

AL RISTORANTE

# Quando la "banda" puntava a espandersi verso Imperia

**Compare anche il nome di Roberto Adorno, consigliere comunale ds fra il 2002 e il 2007 e dirigente della Palmar spa**

**GENOVA.** La "band" aveva fame di tutto. Mirava alla torta della ristorazione delle scuole genovesi (un affare diviso in sei lotti per un totale superiore ai 50 milioni di euro) e al contempo lavorava per aumentare il numero dei "soci occulti" e il giro di affari. Sul piatto, ovviamente, altri appalti e business milionari: per le pulizie a Genova, per la ristorazione nella Asl 1 di Imperia, e a Pavia; persino le amministrazioni di condominio, con il tentativo di "comprarsi" una nota società genovese specializzata nel campo, creando una sede in Inghilterra per "schermare" le tasse. I protagonisti sono sempre Massimo Casagrande e Claudio Fedrazzoni, ex consiglieri comunali ds, e Stefano Francesca, braccio destro del sindaco Marta Vincenzi.

Tutto avviene, come sempre, davanti a un piatto tipico nel corso di "eventi gastronomici". E il primo nome "extra-comitato" che compare è quello di Roberto Adorno, ex consigliere comunale ds fra il 2002 e il 2007, attuale membro del coordinamento regionale del Partito democratico e soprattutto ex responsabile amministrativo (lui si definisce «di filiale») della Palmar spa, mastodontica azienda piemontese (2000 dipendenti), che a Genova ha gli appalti di pulizia e sgom-

bero per la Fiera e per l'aeroporto. Secondo gli inquirenti, si doveva recare il 19 settembre 2007 al "Veliero" «per discutere di alcuni affari sulla cui liceità sorgono molti dubbi». Non solo. All'incontro dovevano partecipare, oltre al solito Fedrazzoni, anche l'attuale assessore (dimissionario) Paolo Striano e Vincenzo Scalise.

«Costui - scrivono gli inquirenti - è ben noto alle cronache giudiziarie cittadine perché tratto in arresto (quale titolare di un'impresa di pulizie) per corruzione, nell'ambito di una vasta inchiesta della locale procura della Repubblica risalente all'anno 1993 con arresti e indagati eccellenti fra cui il noto esponente dell'allora Partito socialista italiano Mauro Sanguineti».

La nuova «colazione di lavoro» improvvisamente salta poiché, insiste il sostituto procuratore Francesco Pinto, «Fedrazzoni sospettava della presenza, nelle vicinanze o all'interno del ristorante, di appartenenti a forze di polizia». In un'altra telefonata a Casagrande, Fedrazzoni «descriveva, verosimilmente, le potenzialità dell'azienda dove lavora Adorno: "con loro si potrebbe fare un ragionamento di... adesso siamo per telefono, adoperare questa parola soci occulti..."».

Roberto Adorno, contattato ieri pomeriggio dal *Secolo XIX*, precisa: «Non ho mai partecipato a quell'incontro, non ho mai avuto rapporti con Scalise. Confermo invece di aver cenato con Fedrazzoni e Casagrande al ristorante "Via Frugoni 49", ma di fatti illeciti non so nulla, assolutamente». Alla do-

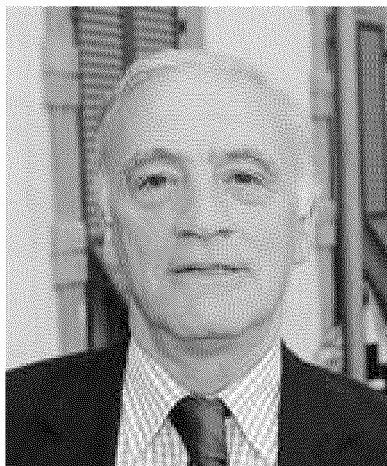
manda «lei è amministratore alla Palmar?», inizialmente risponde: «Non ho nulla a che fare con la Palmar». Alla lettura del passaggio dell'ordinanza che lo riguarda, precisa: «Sono stato responsabile di filiale della Palmar».

Diverso il discorso sulle ramificazioni degli affari a Pavia. 3 luglio 2007, "Storico caffè" di Genova, Francesca parla con Casagrande e con Roberto Alessio, l'imprenditore accusato di pagare le mazzette per gli appalti mense.

«Veniva rievocato il Comune di Pavia (del quale Stefano Francesca era stato consulente) quale possibilità, per Alessio, di avvicinare il vicesindaco Ettore Filippi e ottenerne i favori: "A Pavia non ho problemi...nel momento in cui mi dici che vuoi andare su io lo chiamo (si riferisce a Filippi) e io dico a Ettore se ti dedica un'oretta... ospedale - comune tutti e due, lui è nel cda del policlinico San Matteo"». Infine i condomini, con l'obiettivo di frodare il fisco nell'acquisto di una nota azienda genovese di amministrazioni. Casagrande a Fedrazzoni: «Facciamo una società inglese che se la compra...tu paghi le tasse in Inghilterra... dopodiché ci sarà...lo schermo di quella società sono io...nel senso che quella società sarà interamente in capo a me... loro fanno un'altra società in cui vanno dentro loro». Sarebbe «lo schermo», spiega, che in Italia non è possibile.

**GRAZIANO CETARA**  
 cetara@ilsecoloxix.it

**MATTEO INDICE**  
 indice@ilsecoloxix.it



**Claudio Fedrazzoni**

